



Segni dei tempi

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IV - n° 2 / novembre 2019

s o m m a r i o



● pontefice

02 La speranza dei poveri non sarà mai delusa

● vescovo

03 Dal sentimento alla razionalità

● speciale:

IL BICENTENARIO DELLA DIOCESI DI CERIGNOLA

04 Verso la conclusione del Bicentenario della Diocesi di Cerignola (1819-2019): per continuare a essere "pietre vive"

● pastorale familiare

06 Il dono di Nicholas

07 Le famiglie, guidate dal Vescovo, in pellegrinaggio con Maria

● diocesi

08 Convegno Ecclesiale Diocesano: dai Tavoli di Discernimento

09 Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita

09 Da Van Gogh all'uomo moderno

10 Diventare buoni seminatori della Parola

10 Assemblea Unitaria di Azione Cattolica

● parrocchie

11 "Io sono un sacerdote": un libro nel centenario della nascita di don Vito Ungaro (1919-2019)

12 Dalla comunione alla comunità

13 Per ripartire verso nuove sfide pastorali

14 Mons. Antonio Silba: 75 anni di sacerdozio

14 Torna il musical su don Antonio Palladino

● cultura

14 Joker, il film

15 Il prof. Vito Mignozzi è il nuovo Preside della Facoltà Teologica Pugliese

● calendario pastorale

16 novembre 2019

Verso la conclusione del **BICENTENARIO** della Diocesi di Cerignola (1819-2019)

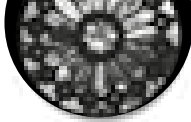
"In questo tempo di grazia, che si concluderà con la Solennità di Cristo Re, il 24 novembre 2019, vogliamo lasciarci accompagnare da quattro immagini della Chiesa. Quella della Madre, anzitutto. [...] Pensando a questa Madre, ci dobbiamo lasciar prendere sempre da un sentimento di gratitudine perché, inseriti in essa grazie al Battesimo, sulle sue 'gi-

nocchia' abbiamo ricevuto il Vangelo, i Sacramenti, il 'Padre nostro', la devozione a Maria, i fratelli nella fede. [...] La seconda immagine è quella delle 'pietre vive'! [...] Nessun cristiano deve sentirsi 'estraneo' nella Chiesa, ma tutti, dovunque si trovino, nella loro condizione e situazione, sono 'pietre vive' che edificano la comunità! [...] La terza immagine viene dal Concilio Vaticano II ed è quella dello 'specchio' [...] Se Cristo illumina il nostro volto, come in uno specchio, noi rifletteremo la Sua Luce e la testimonieremo su un mondo che ha bisogno di Lui. [...] E, infine, l'immagine dell' 'ospedale da campo', usata da papa Francesco [...]. Miei cari, penso ai tanti gesti di carità delle nostre parrocchie, alle Caritas, alle associazioni di volontariato, alle mense della carità, al Centro 'Santa Giuseppina Bakhita': sono tutti 'ospedali da campo', una Chiesa che 'cura le ferite'! Ecco cosa vuole essere la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano dopo duecento anni: Madre feconda e Maestra premurosa, edificio di pietre vive, specchio della luce di Cristo sul mondo, ospedale da campo. Che lo Spirito Santo ci plasmi per essere così! Che la Vergine Maria, Madre della Chiesa, dia sostegno al nostro cammino"

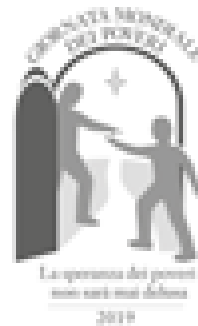
(L. Renna, Amare la Chiesa. Il Giubileo delle "pietre vive" di Cerignola 1819-2019)



**NOV
2019**



DAL MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
PER LA III GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (17 novembre 2019)



La speranza dei POVERI non sarà mai delusa



1. "La speranza dei poveri non sarà mai delusa" (Sal 9,19). Le parole del Salmo manifestano una incredibile attualità. Esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta dinanzi alle ingiustizie, sofferenze e precarietà della vita. [...]

2. Anche oggi dobbiamo elencare molte forme di nuove schiavitù a cui sono sottoposti milioni di uomini, donne, giovani e bambini. Incontriamo ogni giorno **famiglie** costrette a lasciare la loro terra per cercare forme di sussistenza altrove; **orfani** che hanno perso i genitori o che sono stati violentemente separati da loro per un brutale sfruttamento; **giovani** alla ricerca di una realizzazione professionale a cui viene impedito l'accesso al lavoro per politiche economiche miopi; **vittime** di tante forme di violenza, dalla prostituzione alla droga, e umiliate nel loro intimo. Come dimenticare, inoltre, i milioni di **immigrati** vittime di tanti interessi nascosti, spesso strumentalizzati per uso politico, a cui sono negate la solidarietà e l'uguaglianza? E tante persone **senzatetto** ed **emarginate** che si aggirano per le strade delle nostre città? Quante volte vediamo i poveri nelle **discariche** a raccogliere il frutto dello scarto e del superfluo, per trovare qualcosa di cui nutrirsi o vestirsi! [...]

3. Il contesto che il Salmo descrive si colora di tristezza, per l'ingiustizia, la sofferenza e l'amarezza che colpisce i poveri. Nonostante questo, offre una bella definizione del povero. **Egli è colui che "confida nel Signore" (cfr v. 11), perché ha la certezza di non essere mai abbandonato. Il povero, nella Scrittura, è l'uomo della fiducia! [...]**

4. È un ritornello permanente delle Sacre Scritture la descrizione dell'agire di Dio in favore dei poveri. Egli è colui che "ascolta", "interviene", "protegge", "difende", "riscatta", "salva"... Insomma, **un povero non potrà mai trovare Dio indifferente o silenzioso dinanzi alla sua preghiera.** Dio è colui che rende giustizia e non dimentica (cfr Sal 40,18; 70,6); anzi, è per lui un rifugio e non manca di venire in suo aiuto (cfr Sal 10,14). [...]

5. Non è mai possibile eludere il pressante richiamo che la Sacra Scrittura affida ai poveri. **Dovunque si volga lo sguardo, la Parola di Dio indica che i poveri sono quanti non hanno il necessario per**

vivere perché dipendono dagli altri. Sono l'oppresso, l'umile, colui che è prostrato a terra. [...]

6. Nella vicinanza ai poveri, la Chiesa scopre di essere un popolo che, sparso tra tante nazioni, ha la vocazione di non far sentire nessuno straniero o escluso, perché tutti coinvolge in un comune cammino di salvezza. **La condizione dei poveri obbliga a non prendere alcuna distanza dal Corpo del Signore che soffre in loro.** Siamo chiamati, piuttosto, a toccare la sua carne per comprometterci in prima persona in un servizio che è autentica evangelizzazione. La promozione anche sociale dei poveri non è un impegno esterno all'annuncio del Vangelo, al contrario, manifesta il realismo della fede cristiana e la sua validità storica. [...]

7. [...] La carità cristiana trova in essi la sua verifica, perché chi compatisce le loro sofferenze con l'amore di Cristo riceve forza e conferisce vigore all'annuncio del Vangelo. **L'impegno dei cristiani, in occasione di questa Giornata Mondiale e soprattutto nella vita ordinaria di ogni giorno, non consiste solo in iniziative di assistenza che, pur lodevoli e necessarie, devono mirare ad accrescere in ognuno l'attenzione piena che è dovuta ad ogni persona che si trova nel disagio.** [...] Non è facile essere testimoni della speranza cristiana nel contesto della cultura consumistica e dello scarto, sempre tesa ad accrescere un benessere superficiale ed effimero. [...]

8. A tanti volontari, ai quali va spesso il merito di aver intuito per primi l'importanza di questa attenzione ai poveri, chiedo di crescere nella loro dedizione. **Cari fratelli e sorelle, vi esorto a cercare in ogni povero che incontrate ciò di cui ha veramente bisogno; a non fermarvi alla prima necessità materiale, ma a scoprire la bontà che si nasconde nel loro cuore, facendovi attenti alla loro cultura e ai loro modi di esprimersi, per poter iniziare un vero dialogo fraterno.** Mettiamo da parte le divisioni che provengono da visioni ideologiche o politiche, fissiamo lo sguardo sull'essenziale che non ha bisogno di tante parole, ma di uno sguardo di amore e di una mano tesa. [...]

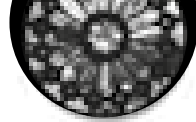
9. A volte basta poco per restituire speranza: basta fermarsi, sorridere, ascoltare. Per un giorno lasciamo in disparte le statistiche; i poveri non sono numeri a cui appellarsi per vantare opere e progetti. **I poveri sono persone a cui andare incontro: sono giovani e anziani soli da invitare a casa per condividere il pasto; uomini, donne e bambini che attendono una parola amica.** [...]

10. Il Signore non abbandona chi lo cerca e quanti lo invocano; "non dimentica il grido dei poveri" (Sal 9,13), perché le sue orecchie sono attente alla loro voce. **La speranza del povero sfida le varie condizioni di morte, perché egli sa di essere particolarmente amato da Dio e così vince sulla sofferenza e l'esclusione.** [...]

A tutte le comunità cristiane e a quanti sentono l'esigenza di portare speranza e conforto ai poveri, chiedo di impegnarsi perché questa *Giornata Mondiale* possa rafforzare in tanti la volontà di collaborare fattivamente affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà. [...]

Dal Vaticano, 13 giugno 2019, Memoria liturgica di Sant'Antonio di Padova.

Francesco



Dal sentimento alla RAZIONALITÀ

PERCHÉ CERIGNOLA S'INCAMMINI VERSO L'AURORA

Carissimi cerignolani e cerignolane,

era la mattina di domenica scorsa, alle ore 5, quando nel Duomo gremito di gente pronta ad accompagnare l'Icona della Madonna di Ripalta al Santuario sull'Ofanto, ho detto queste parole: "È significativo che questa processione si snodi per le nostre strade quando è ancora buio. È come se la Madonna di Ripalta ci facesse andare verso l'aurora, verso un nuovo giorno. Don Tonino Bello diceva che l'unica violenza che è permessa ad un cristiano è quella di forzare l'aurora. Preghiamo perché a Cerignola non si perda la speranza di un futuro migliore".

In quei giorni erano accaduti altri due eventi tristi, oltre allo scioglimento del Comune per infiltrazioni mafiose: la morte di una povera donna, vittima dei terribili disagi e dei mali che affliggono Borgo "Tre Titoli", della quale se il Vescovo non avesse dato notizia nessuno si sarebbe accorto, perché i poveri veri, quelli che non danno voti e non leggono i social, non fanno notizia. E poi la tragedia di Orta Nova, che ha visto falcidiata una famiglia e sgomenta una città, alla quale sono stato vicino con la celebrazione dei funerali venerdì, 18 u.s. Per la pietà non c'è cronaca e forse entrambi non sono affari che interessano i cittadini e certa politica che, in alcune sue espressioni sul territorio nazionale, si è mostrata ostile ai migranti.

Faccio questa premessa per sottolineare quanto sia complesso il nostro territorio, malato di tanti virus, tra cui l'indifferenza e la presunzione. Un popolo, il nostro, molto concentrato sul *pathos*, cioè sul sentimento, ma poco sull'*ethos*, cioè sulla morale, e forse ancor meno sul *logos*, cioè sulla ragione. Con il *Messaggio alla Città della festa della Madonna di Ripalta* del 2017, invitavo a chiederci se, come padri e madri, in questa città, oltre a trasmettere il *bios*, cioè la vita, siamo capaci di trasmettere valori (*ethos*). E nel *Messaggio* di questo anno, alla messa pontificale, parlavo della nostra economia malata: "Questo territorio ha molte risorse, che sono la sua benedizione, ma che sono state la sua condanna

quando hanno creato o un latifondismo che negava i diritti dei lavoratori, o movimenti di idee che li affermavano, ma non in una visione di pace sociale, bensì di lotta di classe. Il futuro passa attraverso la giustizia e la sostenibilità ecologica. Non pensano al futuro della città quegli imprenditori che accumulano una ricchezza effimera: se i salari sono ingiusti e non danno sicurezza economica ai dipendenti; se le attività sono illecite, come ad esempio la cannibalizzazione delle auto o le truffe ai clienti e allo Stato, rivelano un modo di agire stolto, che pensa che la illegalità porterà frutti. Chi non ha cura del territorio, vive fuori da una cultura politica ed economica che ci ricorda che a breve per il pianeta ci potrà essere un punto di non ritorno. La nostra città potrebbe avere tante eccellenze, e senza obbedire ai poteri occulti di chi si arricchisce sulle spalle di chi dipende dalla droga, dal gioco d'azzardo e della povera gente, ci potrebbe essere un'economia più florida. Cari imprenditori, cari amici delle istituzioni, costruiamo il futuro di un'economia sostenibile, trasparente, che produca un benessere condiviso". Scusate la lunga citazione, ma credo che questo messaggio sia sfuggito a molti.

Ed ecco, circa una settimana fa, la notizia dello scioglimento del Consiglio Comunale di Cerignola. Non si può gioire di una cosa del genere, se si è padre di tutti. Tutti noi, e coloro che hanno amministrato la Città, dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni, altrimenti ci ridurremmo a vivere in uno stato di confusione che non gioverà a nessuno: dopo il lavoro fin qui svolto dagli Organi competenti, i Commissari prefettizi, oltre all'impegno amministrativo, porteranno avanti le loro verifiche, e spetta a loro dare giudizi. Al Commissario e ai suoi collaboratori, come già fatto con telegramma del 15 ottobre u.s., va l'augurio di lavorare alacremente per il bene della collettività. Siamo tutti incamminati verso il futuro e potremo farlo se passeremo *dal sentimento alla razionalità*.

Dal sentimento alla razionalità davanti alle notizie. Suggerisco a tutti la prudenza di chi attende che l'opera dei Commissari proceda: chi conosce il diritto meglio di me, sa che siamo *in itinere*, e i toni pacati aiuteranno ad avere più lucidità, più obiettività, più apertura al futuro, più fiducia gli uni negli altri. Vi chiedo di riflettere su queste pa-

role sulla comunicazione: "La cura per la ricostruzione dei fatti, l'aderenza alla realtà e il rigore del controllo delle fonti cedono il passo alla cultura della post-verità. Questa cresce grazie ad azioni precise: fomentare la violenza (*hate speech*), ridicolizzare le voci delle istituzioni, toccare le emozioni e le credenze (più irrazionali) delle persone, insinuare sospetti sui fatti, inventare bufale (*fake news*). Il terreno fertile nel quale le post-verità fioriscono sono soprattutto i social network, in cui si forma il consenso (politico), si alimentano le paure e si consolidano le identità" (F. OCCHETTA, *Ricostruiamo la politica. Orientarsi nel tempo dei populismi*, 42). Consiglio a tutti di usare toni pacati.

Dal sentimento alla razionalità nella costruzione del futuro politico della Città. Non so chi si candiderà tra diciotto mesi, ma mi rendo conto che la campagna elettorale è già partita: forse con il piede sbagliato, e cioè con l'attenzione agli individui e alle candidature e non ai bisogni della Città. Temo possa diventare una campagna populista, deleteria per il nostro futuro, perché come qualcuno ha scritto: "La democrazia populista sta alla democrazia costituzionale come la demagogia sta al governo della città nella Politica di Aristotele" (R. Chiarelli). Mi permetto sommessamente di consigliare alle parti politiche: trovate un'idea che sia alta, individuate dei bisogni passando qualche ora con la povera gente (anche quella delle campagne), unitevi ed eleggete democraticamente chi sia a servizio di un progetto (non un leader, ma un uomo che sappia stare in ascolto e al servizio del bene comune).

Dal sentimento alla razionalità nel raccontare la storia di questa Città. A Cerignola ci sono molti eruditi di storia e pochi critici di essa, uomini e donne di cultura che si chiedono: "Perché siamo ridotti così?". Non illudetevi che la risposta possa venire da noi: c'è bisogno che qualcuno la interpreti questa storia. Ci vuole uno sguardo obiettivo: non si può capire la conquista della Gallia da parte dei Romani leggendo solo l'opera di Giulio Cesare, perché ci servirebbe anche una storia scritta dai barbari, che purtroppo non abbiamo. Così dobbiamo avere il coraggio di dire perché si è arrivati ad uno stato di degrado della città e delle campagne, dei partiti e dell'economia, dell'educazione e delle relazioni

(continua a pag. 3)

sociali. I critici storici mi piacciono perché non giudicano, ma aiutano a capire.

Dal sentimento alla razionalità nel definire il grande assente: la mafia e l'agire mafioso. Che è agire insolente e arrogante, come anche doppio e interessato. Che ha i suoi "negozi" nelle strade della città, dove si spaccia tanta droga. Comprata da chi? Che si nutre delle truffe ai nostri prodotti o fa commercio di pezzi d'auto rubate e vendute: a chi? **Ho paura che della mafia a Cerignola molti si nutrano e molti la nutrano, con il loro modo di fare!** È agire mafioso quello di chi pretende appalti, di chi si vuole insinuare nelle maglie dell'economia per lavorare (rare volte) o per aumentare una ricchezza che sarà effimera, come è stata effimera la ricchezza del latifondo, che a Cerignola ha lasciato accanto ai bei palazzi dei pochi i tuguri del "popolo delle formiche" (Tommaso Fiore. Chi lo cita più?).

Dal sentimento alla razionalità il rapporto con la Chiesa. Perché si ha sempre la tentazione di tirarla "per la giacchetta", dimenticando che solo la Chiesa da due anni ha messo su una Scuola di formazione all'impegno socio-politico (unica realtà nel nostro territorio), non per creare presenze partitiche, ma per essere lievito nella massa; che celebra da tre anni una Settimana Sociale Diocesana, per riflettere non sulla spinta dall'urgenza del momento, ma con il rigore dell'analisi; che lavora nelle periferie e al centro, soprattutto con quei poveri che bussano non alle porte di qualche giornale o di qualche partito, ma a quelle dei centri di carità e di volontariato di ogni colore, che sono ben lieti di accoglierli e di fare quanto per loro è possibile. Nostro compito è la formazione delle coscienze e l'attenzione alle urgenze di chi è ai margini della società, di chi non è annegato nel mare ma sprofonda nel degrado dei campi da cui provengono gli ortaggi delle nostre mense. C'è stato, forse, qualcuno che si è occupato del Decreto Sicurezza, lo scorso anno, a Cerignola? Solo il Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale e l'Azione Cattolica! Chi conosce quanti ragazzi la mattina non vanno a scuola? Chi mai ne ha accompagnato qualcuno? Qualcun altro ha messo in agenda la preoccupazione sui migranti? Forse soltanto la Caritas, la Migrantes e, dobbiamo riconoscerlo, lo sportello del Comune, come era suo dovere.

Dal sentimento alla razionalità, con l'aiuto di un silenzio non omertoso e di un ascolto pensoso dei bisogni, che sa creare una nuova cultura di rispetto, di dialogo, di legalità. Dispiace che qualcuno abbia insistito per avere delle comunicazioni immediate del Vescovo. Il vostro pastore, che prega ogni giorno con voi e per voi, ama fare discernimento sulle questioni, temperare *pathos, ethos* e *logos*. Ha memoria biblica e si ricorda che Gesù è risorto dopo tre giorni, un tempo fatto di attesa, ma fecondo di bene e di beni duraturi. E a ripararlo dai venti di populismo, dagli anni del suo caro liceo, ha una poesia del greco Callimaco, che consiglia di leggere tutta, laddove, ad un certo punto, afferma: *"Che non dietro le impronte degli altri tu spinga il tuo occhio, né per la via larga, ma per sentieri non calpestati, pur se guiderai per strada più angusta..."*.

Verso l'aurora ci incammineremo se il sentimento lascerà spazio alla razionalità.

A questo mio intervento, allego l'invito a continuare a riflettere insieme su questi argomenti. Io lo farò, con voi e per voi, a partire dai quattro principi "che orientano specificamente lo sviluppo della convivenza sociale e la costruzione di un popolo in cui le differenze si armonizzino all'interno di un progetto comune" (n. 221), secondo l'*Evangelii Gaudium* di papa Francesco.

Prego per questa mia Città
† Luigi, vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano

Domenica, 20 ottobre 2019



Verso la conclusione del BICENTENARIO della Diocesi di Cerignola:

PER CONTINUARE A ESSERE "PIETRE VIVE"

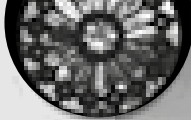
di Angelo Giuseppe Dibisceglia

"Due secoli fa, precisamente il 14 giugno 1819, Cerignola, da 'prelatura nullius', cioè porzione di Popolo di Dio guidata da un arciprete, diveniva Chiesa diocesana, e veniva unita alla Diocesi di Ascoli Satriano [...]. Due secoli di cammino insieme, di grazia di Dio, che ha fatto di noi il Corpo di Cristo che è la Chiesa (cfr. 1 Cor 12,27), l'edificio di pietre vive (cfr. 1 Pt 2), il 'segno e strumento' dell'intima unione 'con Dio e tra gli uomini' (*Gaudium et spes*, 1)!"

Si legge così nel messaggio del vescovo Luigi Renna per la Pasqua 2019 - Amare la Chiesa. Il Giubileo delle "pietre vive" di Cerignola (1819-2019) - distribuito lo scorso 17 aprile, al termine della Messa Crismale, in occasione dell'avvio delle celebrazioni giubilari indette dal pastore della Chiesa locale per il secondo centenario della erezione dell'arcipretura nullius di Cerignola a sede vescovile, che si concluderanno il prossimo 24 novembre, nella domenica di Cristo Re, con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Ecc. Mons. Vincenzo Pelvi, arcivescovo di Foggia-Bovino e Metropolita delle Chiese di Capitanata, che avrà inizio alle ore 19 in cattedrale.

Un evento prezioso - quello dell'Anno Giubilare - utile non soltanto per riflettere sulle origini della diocesi, quanto - soprattutto - per usufruire di un tempo fuori dalla quotidianità, la cui singolarità è stata icasticamente rivelata dal Vescovo nella richiesta avanzata alla Penitenzieria Apostolica per il conseguimento dell'"Indulgenza Plenaria", lucrata sia dai "fedeli [...] alle solite condizioni nella Cattedrale di Cerignola", sia dai "malati e [da] tutti coloro che siano impossibilitati a partecipare fisicamente [...] offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà". Riflessioni ritornate nel proemio del decreto firmato dal **cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore**, il quale, "per accrescere la religiosità dei fedeli e per la salvezza delle anime", suggeriva al Vescovo di individuare un giorno durante il quale, "dopo aver offerto

LA CITTÀ DI CERIGNOLA NELLE
relationes ad limina
DEI SUOI VESCOVI (1821-1921)



il Sacrificio divino, impartisca a tutti i fedeli cristiani presenti che, sinceramente pentiti e spinti dalla carità, abbiano partecipato allo stesso rito, la Benedizione papale". E il "giorno da scegliere" fu individuato dal Vescovo nel 14 giugno 2019.

In quella giornata, due secoli fa, papa Pio VII (1800-1823), con la bolla *Quamquam per Nuperrimam*, in virtù dell'"Apostolica autorità", sopprimeva "la ricordata Chiesa Parrocchiale e la sua asserita Collegialità, e il titolo e la denominazione *Nullius*", ed erigeva "in perpetuo [...] il più volte nominato luogo di Cerignola in Città veramente episcopale", assegnando alla Chiesa locale la figura del vescovo nel vincolo della Successione Apostolica. A ripercorrere le fasi della costituzione della nuova cattedra episcopale, un importante appuntamento culturale si svolgeva nella prestigiosa sede del Teatro "Saverio Mercadante" di Cerignola nei giorni 24 e 25 maggio 2019: organizzate con il patrocinio dell'Associazione Italiana dei Professori di Storia della Chiesa di Roma e della Facoltà Teologica Pugliese di Bari, le Giornate di Studio dedicate al tema *Tra le pieghe della storia. Cerignola da arcipretura nullius a sede vescovile (1819-2019)* approfondivano, con i prestigiosi contributi di Sua Ecc. Mons. Nunzio Galantino, presidente dell'Amministrazione del Patrimonio della Sede Apostolica; di mons. Luigi de Palma, segretario del Pontificio Comitato di Scienze Storiche, dei docenti Antonella D'Argenio, Vincenzo Robles, Adriano Caricati e Sergio Tanzarella, i diversi aspetti della storia diocesana negli ultimi due secoli.

Un'iniziativa che ha rappresentato la degna premessa alla celebrazione del 14 giugno, cuore dell'Anno Giubilare delle "pietre vive", contrassegnata dalla **presenza del cardinale Angelo Amato SdB**: "affinché questo rito si svolga in maniera più ammirevole ed efficace - scriveva papa Francesco nel designare il porporato suo 'legato pontificio' - rivolgiamo il pensiero a te, Venerabile Nostro Fratello, che di quella regione sei illustre figlio [...] e che ti presenti del tutto idoneo a compiere questo ministero e ad espletarlo splendidamente". Fu una giornata densa di impegni, quella del 14 giugno 2019, per il cardinale Amato che, in mattinata, dopo la visita al Centro diocesano per la cura e lo sviluppo umano integrale della persona immigrata a Borgo "Tre Titoli", intitolato a "Santa Giuseppina Bakhita", incontrava il clero diocesano; nel pomeriggio, prima della celebrazione eucaristica, si recava nella chiesa di San Domenico che, dallo scorso maggio, conserva i resti mortali del venerabile "Don Antonio Palladino" (1881-1926), pregava con le religiose, visitava la Casa della Carità guidata dalle Figlie della Carità, dialogava con le autorità civili e militari delle città e dei paesi del territorio diocesano.

Durante il saluto iniziale rivolto al porporato all'avvio della celebrazione eucaristica, fu il vescovo Renna a ricordare che, "in questi due secoli quanta grazia di Dio ha chiamato alla fede, giustificato, perdonato e redento, schiere di fedeli che hanno cercato, nella loro vita quotidiana, di testimoniare il Vangelo nella loro propria vocazione", richiamando gli "uomini e donne che, nella loro vocazione matrimoniale, hanno costituito Chiese domestiche"; i "laici e laiche impegnati a santificare le realtà temporali in una situazione sociale spesso contraddittoria"; i "fedeli che, nei pii sodalizi e nell'associazionismo cattolico, hanno costituito una compagine che ha formato alla vita cristiana"; senza dimenticare la nascita di "tre congregazioni



femminili di diritto diocesano, che hanno saputo interpretare con il loro carisma i segni dei tempi", né i "presbiteri, numerosi e dediti soprattutto al ministero parrocchiale, che hanno fatto sì che la vita ecclesiale raggiungesse ogni uomo e donna, dal centro delle città alle periferie".

Durante l'intervento omiletico, il card. Amato illustrava il significato delle diverse espressioni che, nell'insieme, realizzano l'identità de **La diocesi, una Chiesa da amare**, evidenziando che, se dal punto di vista canonico essa rappresenta "una comunità di fedeli, governata dal Vescovo con la collaborazione dei sacerdoti del suo presbiterio", in prospettiva ecclesiale "costituisce una Chiesa particolare, in cui è veramente presente e operante la Chiesa di Cristo una, santa, cattolica e apostolica".

Esiste un filo sotteso che cuce in forma quasi impercettibile - ma non per questo trascurabile - i diversi appuntamenti che hanno cadenzato la celebrazione dell'Anno Giubilare: l'equivalenza semantica fra identità della "diocesi" e senso della "comunità", interpretazione ecclesiological di aspetti storici altrettanto profondi. A questo proposito, è opportuno ricordare che, nell'anno del bicentenario, la **festa patronale dell'8 settembre in onore della "Madonna di Ripalta"**, caratterizzata dai giubilei delle parrocchie in cattedrale, si è arricchita di due ricorrenze altrettanto importanti: il 160° anniversario della proclamazione a protettrice (1859) e il 70° dell'incoronazione dell'icona (1949). Così come altrettanto interessanti e partecipate sono state la rappresentazione del musical sul venerabile Palladino, **Don Antonio, vita di un prete nuovo**, messo in scena dal gruppo de "Gli amanti del Teatro" a Cerignola dal 12 al 14 maggio 2019, e che sarà riproposto alla cittadinanza e alle scuole nei giorni dell'8 e del 9 novembre prossimi; i **giubilei compiuti dai diversi settori pastorali** nei mesi passati; la **mostra "La Città di Cerignola nelle relationes ad limina dei suoi Vescovi (1821-1921)"**, inaugurata lo scorso 3 settembre 2019 nel salone "Giovanni Paolo II" della Curia Vescovile e attualmente ancora esposta nella cattedrale cittadina; il **Giubileo delle Religiose**, svoltosi lo scorso 6 ottobre; la nutrita presenza di clero, famiglie e fedeli al **pellegrinaggio al sito di Ripalta** che, nella seconda domenica - e non più nel secondo lunedì perché *Rivitalizzare non è cancellare, bensì valorizzare* - di ottobre ha accompagnato l'icona nell'omonimo santuario diocesano.

Rievocare gli aspetti salienti del bicentenario della diocesi di Cerignola, attraverso la celebrazione dell'Anno Giubilare, significa analizzare, nella loro giusta collocazione, le variopinte tessere di un articolato mosaico ecclesiale, la cui sintesi esprime bene l'unità nella molteplicità richiamata dall'immagine petrina delle "pietre vive": "Ecco cosa vuole essere - continua il vescovo Renna tra le righe conclusive del suo messaggio *Amare la Chiesa* - la Chiesa di Cerignola-Ascoli Satriano dopo duecento anni: Madre feconda e Maestra premurosa, edificio di pietre vive, specchio della luce di Cristo sul mondo, ospedale da campo. Che lo Spirito Santo ci plasmi per essere così! Che la Vergine Maria, Madre della Chiesa, dia sostegno al nostro cammino".



Il dono di NICHOLAS

UNA LEZIONE DI AMORE E CIVILTÀ

di Matteo Belpiede

Ogni scelta produce effetti. Sempre. Che lo vogliamo o no siamo fatti di scelte e conseguenze: limitate o ampie, dirette, indirette, piacevoli, spiacevoli. Alcune, però, provocano ricadute assolutamente inimmaginabili. Una di queste scelte fu compiuta esattamente venticinque anni fa da una coppia di coniugi all'indomani della morte del loro piccolo figlio. Nonostante conosciuta per una morte, la storia della famiglia Green odora di vita nella sua straziante drammaticità.

Viviamo in un'epoca caratterizzata da una forte spinta individualistica. Papa Francesco, a tal proposito, parla di egolatria come culto esasperato di sé stesso. L'io sostituisce Dio e si nutre di un senso di onnipotenza che fa sentire la persona padrona assoluta di tutta l'esistenza dal concepimento sino al fine vita. Questo iperindividualismo, tutt'altro che innocuo, rende incapace la persona di rivolgere lo sguardo verso gli altri, verso il mondo. Ripiegata su sé stessa, essa si dimentica che su questa Terra "nessun uomo è un'isola" e che le conseguenze delle scelte di ciascuno ricadono, inevitabilmente, su altre persone. Siamo esseri in-relazione, nati da relazioni. Tutti cresciamo e ci affermiamo grazie a relazioni. C'è un'universale interdipendenza che crea legami, rapporti anche tra chi non si conosce o non si è mai incontrato fisicamente grazie a quella precisa "scelta" di fare, dire, pensare che, andando oltre i confini personali, può arrivare a coinvolgere territori esistenziali altrui. Spesso non c'è consapevolezza in tutto ciò. Così come non ce n'era in Reginald e Maggie quando decisero di donare gli organi di Nicholas. **Il presente articolo se da un lato intende rinvigorire la memoria di un evento tragico accaduto nel nostro Paese, dall'altro vuole essere il riconoscente tributo ad una coppia di genitori-coraggio ovvero, come l'etimo ci suggerisce, capaci di compiere un'azione proveniente proprio dai valori dell'amore. Una coppia dal cuore grande.**

Quando nel 1994, due giorni dopo la morte di Nicholas, Reginald e Margaret Green decisero di donare gli organi del proprio bimbo, la notizia entrò e si stratificò dentro di me. Credo, fummo in molti a rimanere colpiti dalla forza di questi genitori che davanti al dramma della perdita improvvisa del figlio decisero di effettuare la donazione. **"Quel giorno, vedendolo per l'ultima volta sul lettino dell'ospedale, avrei voluto donare anche le sue lentiggini" dirà Reginald Green nel ricordo emozionante di quei momenti.** Ma il dramma che loro vissero con la morte di Nicholas era qualcosa di più pesante di quanto già la perdita e il peso di un lutto innaturale come quello dovuto alla morte del proprio figlio, di fatto, non siano. Furono il luogo, la situazione, il contesto in cui l'avvenimento si compì a renderlo più grave.

Per tentare di comprenderne l'ampiezza bisogna compiere uno sforzo e provare a visualizzare la scena; occorre andare ai giorni spensierati di una famiglia americana in vacanza in Italia: madre, padre e due bimbettini. L'Italia tanto amata proprio da Nicholas, sognata e incontrata nei racconti degli eroi classici e poi di persona visitata. La serenità di questo viaggio improvvisamente è trasformato in angoscia. Sembra un incubo: una macchina si avvicina a quella in cui la famigliola viaggia e spara colpendo il piccolo Nicholas. Ecco... andiamo con la mente a quei momenti che Reginald e Maggie vissero passando dalla spensieratezza alla paura poi allo sgomento e dopo ancora ad

un lucido dolore per cercare di salvare... corsa contro il tempo... due giorni sospesi nel reparto di un ospedale in Calabria e, dopo la morte cerebrale, due giorni ancora per decidere se donare o meno gli organi.

La decisione fu a favore dell'espianto. **Nicholas donò tutto: fegato, pancreas, cuore, reni e cornee. Un bimbo di sette anni visse in altre persone. Ben sette i riceventi degli organi e tessuti. "Nicholas era un appassionato di storie di eroi. Alla fine è riuscito a diventare un eroe" ha detto suo padre, venendo in uno dei suoi ultimi viaggi in Italia.**

Ma gli eroi per me sono tre: accanto al bimbo ci sono i suoi genitori. Da dove proveniva la loro decisione a favore della donazione? Davanti ad una simile disgrazia ciascuno di noi sarebbe oppresso dalla rabbia, dalla sofferenza e dal dolore. Come si fa ad essere "buoni" donando a degli sconosciuti il sangue del tuo "sangue", quando altri sconosciuti ti hanno strappato parte della tua "vita"? Come si può scegliere di compiere una "buona azione" nonostante si sia stati colpiti da una "cattiva azione" e, per di più, in terra "straniera"? L'Italia, in realtà, si mostrerà tutt'altro che *extraneum* dimostrando (non solo in quei giorni) sempre più partecipazione e affetto nei confronti della famiglia Green.

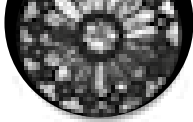
Com'è possibile che dentro la mente e il cuore di persone dilaniate da un'improvvisa tragedia ci sia spazio di decisione per il "dono"? Questi e molti altri interrogativi sono nati dentro di me a partire dalla grande lezione di amore e civiltà dei coniugi Green. Perché scegliamo di donare? Il nostro è, in tal senso, un tempo fecondo? Il dono "abita" questa storia? Donando "pezzi" preziosi del loro bambino questi genitori hanno fatto molto più che ridare speranza a sette persone. Ci hanno lanciato un importante messaggio: in ciascuna circostanza della vita, desiderata o meno, improvvisa o programmata, gioiosa o dolorosa che sia, ogni persona può fare la differenza per sé e per gli altri. "La vita non è ciò che accade ma ciò che facciamo con ciò che ci accade" (F. Volo).

I coniugi Green ci hanno dimostrato con i fatti che "è meglio accendere una luce che maledire l'oscurità". Pur avendo mille ragioni per scappare da tutto e da tutti, questa coppia ha scelto di **aggiungere vita a ciò che puzzava di morte passando dal patire al partorire non senza dolore. "La morte odora di resurrezione", ci ricorda Montale.**

E come in tutte le azioni di vero cuore, la fecondità non ha tardato ad arrivare. Diverse le ricadute partite dalla donazione degli organi: la prima sicuramente sui familiari come le stesse parole del papà di Nicholas dichiarano: **"Scegliere di donare, ci ha aiutato ad affrontare l'enorme dolore di averlo perso, non ce ne siamo mai pentiti".** La seconda, altrettanto importante, sui riceventi gli organi di Nicholas, che hanno così potuto prolungare e migliorare la propria vita. La terza conseguenza è rappresentata dall'enorme contagio degli altri. **La risposta dell'Italia a questa storia ha determinato il cosiddetto "effetto Nicholas", termine creato ad hoc per descrivere il considerevole aumento di donazioni di organi avvenuto a seguito della toccante storia della famiglia Green.**

"Nicholas ha un grande cuore. Voglio che continui a battere" disse ai medici venticinque anni fa Reginald Green, pronunciandosi con Maggie a favore dell'espianto. Credo che, da quel lontano 1994, il cuore di questo magnifico bimbo non si sia mai fermato.





Le FAMIGLIE, guidate dal Vescovo, in PELLEGRINAGGIO con Maria

PADRE GIULIO MICHELINI OFM ACCOMPAGNERÀ LA RIFLESSIONE

di Antonio D'Acci

"Perché no! Ci vado anch'io. Con tutta la mia famiglia al pellegrinaggio mariano!". Sarebbe proprio contenta la nostra Madre Celeste se ci facessimo cogliere da questa voglia di intraprendere un viaggio, nemmeno troppo lungo, per onorare il suo nome. L'occasione è data alle famiglie della nostra diocesi in vista dell'ormai tradizionale pellegrinaggio che quest'anno, domenica, 10 novembre 2019, raggiungerà la basilica di Castelpetroso, località molisana, in provincia di Isernia, a circa 170 chilometri da Cerignola. La basilica santuario di Maria Santissima Addolorata costituisce un importante luogo di culto compreso nel territorio dell'arcidiocesi di Campobasso-Boiano.

In quel luogo, secondo la testimonianza delle veggenti, la Vergine Maria apparve, per la prima volta, il 22 marzo 1888 a due pastorelle di nome Serafina e Bibiana. Alla prima apparizione, ne seguirono altre e, in seguito al riconoscimento di tale fenomeno, papa Paolo VI proclamò, il 6 dicembre 1973, Maria Santissima Addolorata di Castelpetroso "patrona del Molise".

Nei pressi del luogo delle apparizioni, era già stato costruito un santuario, ma più a valle perché fosse più facilmente raggiungibile dai pellegrini. Il 28 settembre 1890 fu posta la prima pietra, dando inizio alla costruzione della struttura, terminata nel 1907 e aperta al culto. Le mura perimetrali della chiesa furono portate a compimento solo nel 1950. Nei decenni successivi si completò il santuario che fu consacrato il 21 settembre 1975 dal vescovo di Boiano-Campobasso Alberto Carinci.

Durante il pellegrinaggio diocesano, la relazione per la riflessione, sarà tenuta da padre Giulio Michelini dell'Ordine dei Frati Minori. Conseguito il dottorato in Teologia Biblica nella Pontificia Università Gregoriana, dopo un ulteriore triennio trascorso a Gerusalemme, è stato nominato docente di Sacra Scrittura nell'Istituto Teologico di Assisi, realtà accademica aggregata alla Pontificia Università Lateranense. Padre Michelini, dal 5 al 10 marzo 2017, ha predicato gli esercizi spi-

UFFICIO DIOCESANO PELLEGRINAGGI

SAO DI CERGIGNOLA - ISEPNIA

UFFICIO DIOCESANO PER LA PASTORALE DELLA FAMIGLIA

3° PELLEGRINAGGIO DIOCESANO PER LE FAMIGLIE

PRESIEDUTO DAL NOSTRO VESCOVO MONS. LUIGI RENNA

BASILICA SANTUARIO MARIA SS. ADDOLORATA
CASTELPETROSO (IS)

La famiglia è il tempo di Nazareth

10

NOVEMBRE 2019

PROGRAMMA:

Ore 07,00: Partenza

Ore 09,30: Arrivo al Santuario. Accoglienza e saluti nell'Auditorium

Ore 10,00: Relazione "La famiglia e il tempo di Nazareth", tenuta da Padre Giulio Michelini ofm. Seguirà il dibattito e il confronto.

Ore 12,30: Concelebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc. Rev. Mons. Luigi Renna.

Ore 13,30: Pranzo a sacco con offerta volontaria presso la "Sala del Pellegrino", oppure pranzo al ristorante.

Ore 16,30: Santo Rosario comunitario con atto di affidamento.

Ore 17,30: Partenza.

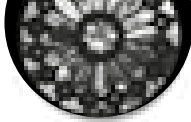
Quota di partecipazione € 15,00 (comprensiva di solo viaggio)

rituali a papa Francesco e alla Curia Romana sul tema *Passione, morte e risurrezione di Gesù secondo Matteo*.

Il programma del pellegrinaggio, curato dall'Ufficio Diocesano di Pastorale Familiare, guidato da don Gerardo Rauseo e dai coniugi Tea e Paolo Rubbio, e dall'Ufficio Diocesano Pellegrinaggi, coordinato da don Saverio Grieco, seguirà le seguenti tappe: ore 7: partenza; ore 9,30: arrivo

e saluti nell'Auditorium del Santuario; ore 10: relazione di padre Giulio Michelini sul tema *La famiglia e il tempo di Nazareth*; ore 12,30: celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Renna; ore 13,30: pranzo; ore 16,30: Santo Rosario e Affidamento a Maria; ore 17: rientro.

Anche quest'anno, col bel tempo, ci si augura, come negli anni passati, la presenza numerosa delle famiglie.



CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

Il SEMINATORE e il BUON TERRENO.

Diventare cristiani nel nostro tempo (24-26 settembre 2019)

DAI TAVOLI DI DISCERNIMENTO. Temi di riflessione:

1 - "Prima dei catechismi ci sono i catechisti, anzi c'è la comunità...". Questa espressione del Documento Base sulla catechesi ci interroga profondamente. Come le nostre comunità si sentono partecipi al cammino di formazione alla vita cristiana? In che modo possono crescere la nostra consapevolezza e il nostro coinvolgimento?

2 - Come avviare, *hic et nunc*, nel nostro specifico contesto ecclesiale, processi erranti di Iniziazione Cristiana che sappiano tenere conto del dolore, dell'inquietudine, del silenzio, del tempo e del linguaggio? Quale, tra questi cinque ambiti, è il più urgente?



Tavolo di Discernimento n. 5

Circa il primo quesito, numerose sono state le criticità emerse. Dapprima il cambiamento dei tempi. Prima, infatti, la chiesa, la parrocchia, rappresentavano dei punti di riferimento per ogni comunità. All'interno di esse si incrociavano storie, incontri, dialoghi; ora, invece, i tempi non favoriscono questa situazione. Tale problematica si riscontra nella difficoltà a creare un senso di appartenenza alla comunità parrocchiale con conseguente allontanamento del cristiano dalla vita comunitaria. [...] Di qui la necessità di **favorire momenti di formazione che possano garantire un approccio più adeguato sia ai più giovani che agli adulti così da favorirne la partecipazione**. Tale formazione riguarda, però, anche il linguaggio che deve adeguarsi ai tempi che cambiano. Su tutto, però, la Parola di Dio resta la bussola dalla quale partire e su cui fare riferimento. [...] **Linguaggio**: tale ambito nasce dall'esigenza di affinare gli strumenti necessari per permettano la relazione tra gli uomini. **Si è riscontrato come il linguaggio, in alcuni casi, appaia ormai superato anche a causa della tecnologia che allontana i ragazzi dalla realtà, facendoli chiudere in sé stessi**. Ciò rappresenta un chiaro ostacolo non solo nelle relazioni tra gli uomini, ma anche nella divulgazione della Parola di Dio. È parso, pertanto, necessario, così come nella prima domanda, creare più momenti di formazione sul tema, così da essere preparati. **Silenzio**: rappresenta lo strumento che avvicina a Dio. Viviamo in un tempo in cui siamo circondati da caos, ed è pertanto necessario riscoprirne il valore. **Esso costituisce uno strumento di discernimento importante che va allenato sin da piccoli**. È emerso come il silenzio rappresenti una criticità soprattutto tra i giovani che vedono in esso uno strumento negativo. Il silenzio permette di conoscere il Signore e stare più in stretta relazione con Lui.

Tavolo di Discernimento n. 7

Occorre un maggior coinvolgimento della comunità nella formazione dei fedeli: la finalità deve essere quella di un maggior coinvolgimento di tutti. È importante conoscere bene la realtà in cui si opera. Non è sufficiente conoscere il Catechismo, bisogna soprattutto conoscere i ragazzi/giovani/adulti. Sembra sempre più urgente uniformare, per quanto possibile, i tempi specifici nei quali ci si prepara a ricevere i Sacramenti. Oggi le realtà sono molto, troppo diversificate e questo crea confusione nei fedeli. È quanto mai urgente coinvolgere i ragazzi/giovani che frequentano la parrocchia nelle associazioni caritative e culturali del territorio. È in una compagnia di vita che sorge la santa curiosità per la realtà della fede. È giusto coinvolgere, con una certa insistenza, i genitori dei bambini che devono ricevere il santo Battesimo. I catechisti, d'altro canto, dovrebbero partecipare in prima persona al Rito medesimo. **I cristiani devono riscoprire l'arte dell'ascolto e del silenzio interiore, al fine di crescere nelle relazioni con gli altri: vicini e lontani**. Le frammentazioni, a cui sono soggette le nostre comunità, nascono dall'incapacità di comunicare. Solo dall'autentica comunicazione nasce la comunione. Per questo valorizziamo sempre più il cuore da cui nasce la comunità: la Santa Messa.

Tavolo di Discernimento n. 8

Scarso ruolo dei genitori nella educazione spirituale, pertanto poco presenti nella comunità; disparità di linguaggi ed obiettivi fra famiglia e Chiesa; difficoltà ad inglobare nel sacro tematiche forti del nostro tempo. **Si propone uno stile dell'accoglienza più incisivo, oratori più vivi ed una presenza costante degli educatori, non limitata al solo momento del catechismo, così da favorire maggiore coinvolgimento**. [...] ritmi frenetici; non sentirsi all'altezza; modelli sbagliati di adulti; paura di esprimersi perché confusi. [...] Accompagnamento, ascolto, saper riconoscere e saper abitare l'inquietudine; la preghiera come soluzione. **Il linguaggio è un vero problema, ci si chiede se noi cristiani siamo credibili, evidenziando la specularità con il mondo**. Urge una ricerca attenta, ma soprattutto il desiderio di essere più conformi a quel Cristo che vogliamo testimoniare ed amare.





Dalla TERRA e dal LAVORO: pane per la vita.

LA GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

di Gaetano Panunzio

“Il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà”. È l’auspicio espresso dai Vescovi italiani che, nel Messaggio per la 69ª Giornata Nazionale del Ringraziamento, che sarà celebrata nella Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano nei giorni 9-10 novembre 2019, sottolineano il “forte legame tra il pane e il lavoro”, richiamando il valore dell’eucaristia, il doveroso rispetto della terra e la difesa della biodiversità, la necessità di garantire “condizioni giuste

ed equa remunerazione, evitando ad esempio le forme di caporalato, di ‘lavoro nero’ o di corruzione per chi la lavora”.

Il pane, che è anche “germe di pace, generatore di vita assieme”, ricordano i Vescovi, “non può essere usato per vere e proprie guerre economiche, che i paesi economicamente forti conducono sul piano della filiera di commercializzazione, per imporre un certo tipo di produzione ai mercati più deboli”.

“Nulla, neppure le forme della produzione industriale, inevitabilmente tecnologiche e con modi di produzione che talvolta modificano geneticamente le componenti di base, deve offuscare la realtà di un pane che nasce dalla terra e dall’amore di chi la lavora, per la buona vita di chi lo mangerà”, si legge nel Messaggio, intitolato *Dalla terra e dal lavoro: pane per la vita* e firmato dalla Commissione Episcopale per i Problemi Sociali e il Lavoro, la Giustizia e la Pace. **“Il pane - è l’invito finale dei Vescovi - sia accolto in**

stili di vita senza spreco e senza avidità, capaci di gustarlo con gratitudine, nel segno del ringraziamento, senza le distorsioni della sua realtà”.

Questo il programma delle celebrazioni nella nostra diocesi: **Sabato, 9 novembre 2019 - Candela loc. Farascuso** - Celebrazione eucaristica (ore 18,30) presieduta da Sua Ecc. Mons. Luigi Renna, vescovo della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano; a seguire, benedizione dei mezzi agricoli e dialogo sul tema *Il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà*.

Domenica, 10 novembre 2019 - Borgo Libertà - Celebrazione eucaristica (ore 10) presieduta da don Massimiliano Lorusso SdB, Ufficio Diocesano Problemi Sociali e del Lavoro; a seguire, benedizione dei mezzi agricoli e dialogo sul tema *Il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo, diventi alimento di vita, di dignità e di solidarietà*.

Da VAN GOGH all’UOMO moderno

IL CONVEGNO PER I CATECHISTI DELLA DIOCESI

di Angiola Pedone

Lo scorso 25 ottobre si è tenuto, nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo, il convegno catechistico organizzato dal responsabile dell’equipe, don Donato Allegretti, e promosso da Sua Eccellenza Mons. Luigi Renna, Vescovo della diocesi che, durante il saluto introduttivo, ha invitato i catechisti presenti, provenienti dalle varie realtà parrocchiali del territorio, ad un rinnovamento della catechesi che si fondi su una forte motivazione e sul coraggio di mettersi in gioco con l’unico strumento di cui si dispone, cioè l’umanità. **Non bisogna dimenticare quanto il sorriso che riusciamo a donare sia frutto della nostra vita, della nostra verità e della nostra esperienza.**

Ai saluti del nostro Pastore si è aggiunto un momento di riflessione e di formazione attraverso una catechesi con l’arte che ha analizzato l’opera di Vincent van Gogh “Il seminatore al tramonto” che fa da sfondo anche alla più recente lettera pastorale del Vescovo. **La catechesi con l’arte può essere un valido metodo per proporre un annuncio diverso e contestualizzato nel cambiamento epocale di cui ha parlato papa Francesco**

durante il Convegno sulla Chiesa italiana a Firenze. Ed è proprio sviscerando il concetto di “cambiamento epocale” che don Donato ha tracciato la sua successione, elencando i momenti storici durante i quali si percepiscono importanti mutamenti, fino ad arrivare alla società contemporanea, pervasa da un sentimento di sfiducia nei confronti della scienza che ha tradito le aspettative dell’uomo e la promessa di felicità. **L’uomo dell’oggi naviga senza bussola e cerca un approdo sicuro. Gesù dice: “Io sono la roccia” e la sua nave è la Chiesa.** Perseguendo l’uso efficace del senso metaforico, possiamo definire i catechisti come la spina dorsale della comunità. Il documento, intitolato “Incontriamo Gesù. Orientamenti per l’annuncio e la catechesi in Italia” può essere considerato il faro di chi fa della catechesi il suo servizio.

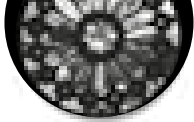
Il catechista - secondo il documento - è un facilitatore che comunica il mistero di Dio. È colui che risponde alla sua chiamata dentro una comunità alla quale è unito in modo vitale. Egli ha un’identità relazionale nel gruppo e si pone in ascolto degli stimoli; alimenta la memoria di Dio risvegliandola negli altri attraverso la narrazione della

sua esperienza di vocazione e fede.

Dunque, ha concluso don Donato, il catechista è un testimone, un maestro e un annunciatore della vita cristiana che è gioia, festa e tesoro ritrovato.

Dio è sempre all’opera nell’esistenza di ciascuno di noi e, come il seminatore, continua a camminare verso il cuore di ognuno di noi. È su questa fiducia che possiamo ancorare il nostro slancio ed il nostro impegno nell’annuncio del Vangelo.





Diventare buoni SEMINATORI della PAROLA

L'UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE INCONTRA LE PARROCCHIE



di Rosanna Mastroserio

Lo scorso 20 ottobre, in occasione della 93ª Giornata Missionaria, l'Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile ha dato inizio ad un percorso di incontri e condivisione che durerà per tutto l'anno, durante il quale il direttore, don Fabio Dalessandro SdB, ed altri volontari visiteranno tutte le parrocchie della diocesi. **Risuona forte, infatti, in questa iniziativa, l'invito che Sua Ecc. Mons. Luigi Renna ha rivolto nella sua Lettera Pastorale, *Il seminatore e il buon terreno. Diventare cristiani nel nostro tempo*, laddove si legge: "Non ci devono essere più oratori chiusi!".** Dall'obiettivo si passa quindi alla scelta, percorrendo la strada indicata dal Vescovo: "Fare il salto di qualità dal 'luogo' oratorio, al 'progetto' oratorio; dobbiamo passare dall'oratorio estivo all'oratorio come esperienza che si coniuga tutto l'anno con il cammino di formazione dei nostri ragazzi e giovani".

Sulla scorta di queste indicazioni, l'Ufficio di Pastorale Giovanile sarà impegnato per numerose domeniche, dedicate all'incontro delle parrocchie del territorio, per collaborare nella nascita di progetti oratoriali concreti ed efficaci.

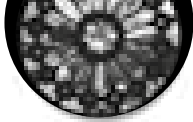
Prima tappa è stata la città di Ascoli Satriano, seguita poi da Rocchetta Sant'Antonio (lo scorso 27 ottobre). Nel mese di novembre sarà la volta della città di Candela (10 novembre) e della parrocchia del Santissimo Crocifisso di Orta Nova (17 novembre). Le visite parrocchiali proseguiranno anche nei mesi successivi, coinvolgendo le comunità di Cerignola nei mesi di febbraio e marzo, affinché sorgano oratori sparsi in tutto il territorio diocesano.

L'obiettivo è sicuramente ambizioso, ma è il tempo, questo, in cui si fa sempre più urgente l'esigenza per la Chiesa di ricercare i giovani, invitandoli a fare esperienza dell'amore del Signore. È quanto ci ricorda papa Francesco nell'Esortazione apostolica post-sinodale "Christus vivit", che è dedicata ai giovani e che invita all'impegno tutto il popolo di Dio, con queste parole: "Anche se non è sempre facile accostare i giovani, stiamo crescendo su due aspetti: la consapevolezza che è l'intera comunità che li evangelizza e l'urgenza che i giovani siano più protagonisti nelle proposte pasto-

rali". Un'urgenza che anche il vescovo Renna ribadisce, mediante l'invito ad una nuova linea d'azione della pastorale giovanile, che "ha bisogno di acquisire un'altra flessibilità e invitare i giovani ad avvenimenti che ogni tanto offrano loro un luogo dove non solo ricevono una formazione, ma che permetta loro anche di condividere la vita, festeggiare, cantare, ascoltare testimonianze concrete e sperimentare l'incontro comunitario con il Dio vivente".

Una scelta controcorrente, quella di investire sui giovani, su cui la Chiesa, a livello nazionale e locale, vuole scommettere con coraggio e soprattutto con impegno: "Anche se è difficile per molti di noi stare sulla stessa lunghezza d'onda della sensibilità dei giovani, non dobbiamo scoraggiarci, perché la relazione tra le generazioni è stata sempre laboriosa e richiede amorevolezza e cura costanti", ci ricorda il Vescovo. La fatica di un percorso nuovo, però, deve sempre essere accompagnata da una certezza: "non dimentichiamo che i giovani - continua mons. Renna - sono i migliori missionari dei loro coetanei: sono capaci di portare il Vangelo ovunque, anche dove noi adulti non oseremmo, con la freschezza della loro età; ci danno tanta speranza e abbiamo bisogno di loro, oggi più che mai".





“Io sono un SACERDOTE”

UN LIBRO NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI DON VITO UNGARO (1919-2019)

di Giuseppe Galantino

Giovedì 10 ottobre 2019, nella rettoria della Beata Vergine Maria del Monte Carmelo in Cerignola, è stato presentato il volume *“Io sono un sacerdote”*. Nel centenario della nascita di don Vito Ungaro (1919- 2019), presentazione avvenuta al termine della veglia di preghiera per le vocazioni e della celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Luigi Renna e con-celebrata dai sacerdoti della diocesi mons. Saverio Del Vecchio, mons. Franco Dimunno, mons. Carmine Ladogana, mons. Vincenzo D’Ercole, don Raffaele Dedonato e don Carlo Cassatella SdB.

Ad introdurre i contenuti del libro è stato il dott. Franco Conte, curatore del volume insieme al dott. Nicola Pergola che ha organizzato gli aspetti editoriali, sottolineando come la figura di don Vito sia ancora molto sentita e viva fra chi lo ha conosciuto, nel constatare l’attenta presenza nella rettoria di quanti “si riunivano attorno al tavolo da

ping pong, alla scrivania del parroco, allora giovanotti, oggi una vera e propria classe dirigente sparsa in tutta Italia”. “Perché don Vito - ha evidenziato Conte - non ha soltanto cresciuto noi, ma ha anche aiutato a far nascere e maturare numerose vocazioni sacerdotali”.

La proficua pastorale vocazionale di don Vito, infatti, è tornata anche nell’intervento di mons. D’Ercole che, nell’allora parrocchia del Carmelo, ha ricevuto il battesimo: “Da ministrante, grazie a don Vito, ho potuto respirare quello che è stato il Concilio Vaticano II” ricorda commosso don Vincenzo, che ha continuato: “Don Vito ha segnato enormemente la mia vocazione, ricordo perfettamente le sue bellissime omelie, affascinanti, nate da ore di studio appassionato ed autodidatta”.

Don Vincenzo ha collocato l’azione ministeriale di don Vito in una parrocchia che si trovava tra il borgo antico e la parte nuova di Cerignola. Una parrocchia crocevia di generazioni e livelli socioculturali molto distanti tra di loro. Tale situazione permise a don Vito di approfondire un approccio alla Sacra Scrittura, attraverso le omelie, tale da essere compreso da tutti ma, allo stesso tempo, di parlare anche alla gente di cultura. “Il momento più bello”, ha concluso mons. D’Ercole, “era la preparazione delle solenni Quarantore, quando ci sentivamo Chiesa”.

Scorrendo le pagine del libro, arricchite di numerose testimonianze fotografiche, si ha l’impressione di trovarsi di fronte ad un sacerdote che ha pienamente abitato il suo tempo, nei difficili anni del secondo dopoguerra, in una società abbracciata dalla ricostruzione prima e dal boom economico dopo, alla vigilia dell’appuntamento conciliare, quando don Vito realizzò per i suoi fedeli una nutrita serie di iniziative tese a far respirare il vento dell’aggiornamento. È quanto afferma nella sua testimonianza, riportata nel libro, Sua Ecc. Mons. Nunzio Galantino, presidente dell’Amministrazione

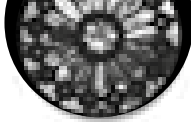
10 ottobre 1919 - 10 ottobre 2019
Centenario della nascita di don Vito Ungaro
parroco del Carmine



del Patrimonio della Sede Apostolica: “La parrocchia del Carmine si è identificata sostanzialmente con il suo parroco, senza che questo aspetto avesse solo una connotazione negativa”.

Sono numerose le testimonianze che delineano la figura di un presbitero amato dalla sua comunità parrocchiale perché innamorato della Chiesa, come scrive Sua Ecc. Mons. Luigi Mansi, oggi vescovo di Andria: “Le sue omelie e le sue catechesi non erano mai improvvisate, erano mirate, ricche di riferimenti non solo verso la Scrittura, ma anche contestualizzati con riferimenti storici. Grande pastore, ma anche uomo di studio”. “Sfogliando questo libro, vedendo le foto, ho capito qual è la postura che deve avere un vero sacerdote”, ha affermato in conclusione il vescovo Renna: “Non è quella dritta ed impostata, ma quella curva in atteggiamento di ascolto e di servizio verso gli ultimi”. “Non ho visto più di due foto con solo don Vito”, ha evidenziato il Vescovo, “l’ho visto sempre con gli altri, perché un prete questo deve fare: servire e stare con il suo gregge. Don Vito era un uomo che camminava con gli altri. La postura di un prete, quella giusta, è tra la gente, sempre tra la gente. Voi siate degni dell’eredità di don Vito Ungaro”.





Dalla COMUNIONE alla COMUNITÀ

L'INTERVENTO DEL PROF. SAC. VITO MIGNOZZI A ORTA NOVA

di Giovanni Laino

Come da programma per la festa di san Gerardo Maiella, organizzata da don Ignazio Pedone, parroco del SS. Crocifisso, domenica, 13 ottobre 2019, è stato il vescovo Luigi Renna a presiedere la celebrazione eucaristica vespertina nella chiesa del Purgatorio a Orta Nova, durante la quale il pastore della Chiesa locale non ha fatto mancare un messaggio di conforto per il tragico evento - la scomparsa di una famiglia - che ha colpito la nostra città, invitando tutti alla preghiera e al silenzio.

Al termine, si è svolta la conferenza sul tema *Dalla comunione alla comunità*, guidata dal prof. sac. Vito Mignozzi, presbitero della diocesi di Castellana Grotte e preside della Facoltà Teologica Pugliese. Nel suo intervento, l'oratore ha subito evidenziato come il termine **"comunione"**, prima di parlare di Chiesa, ci rimandi al Dio di Gesù Cristo che non è un **"io"** ma un **"noi"**: il **"noi"** della comunione trinitaria.

L'affermazione, infatti, ha rappresentato l'opportuna base di partenza per giungere al concetto di **"Chiesa-comunione"**, in quanto chi ci lega tra di noi è Colui che ci lega a Sé. Concetto esplicitato nella *Prima Lettera di San Giovanni*, laddove si legge: **"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cri-**

sto. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta". Inoltre, ha evidenziato il relatore, la comunione non è qualcosa di intimistico ma si realizza in un'ottica missionaria, in quanto **"quello che abbiamo veduto lo annunziamo perché la nostra gioia sia perfetta"**, come ricorda il testo giovanneo. **La comunità, infatti, è il luogo dove la comunione si realizza ed è il motivo che ha portato alla costituzione della parrocchia, realtà che ha il compito precipuo di rendere tangibile la comunione. Tale progetto si realizza a condizione che la comunità sia di tutti e per tutti, dove non trovano spazio logiche settarie.** Chiunque incrocia la vita di una comunità cristiana deve potersi sentire **"a casa"** e poter dire di aver trovato dei compagni di viaggio. Si realizza la comunità-comunione quando si superano le logiche dell'individualismo e si perseguono logiche di appartenenza.

In virtù del battesimo la comunità ci appartiene, chiamando in causa la nostra responsabilità nella condivisione dei carismi che ciascuno possiede. È ciò che papa Francesco definisce **"Chiesa in uscita"**. Oggi alla parrocchia è chiesto di essere una comunità generativa, in quanto se nel passato si era generati alla fede nell'ambito della famiglia, oggi ciò non avviene più e i ragazzi che giungono in parrocchia, spesso, hanno bisogno dei primi rudimenti della catechesi.

La relazione, interessantissima, stimolante e avvincente, non può essere certo racchiusa nei pochi passaggi di un articolo. Per chi fosse interessato ad approfondire la tematica, la parrocchia del SS. Crocifisso, nel corso dell'anno pastorale, organizzerà sull'argomento un percorso di riflessione e ricerca, a cui siamo tutti invitati a partecipare.



Per ripartire verso nuove SFIDE PASTORALI

IL 250° DELLA DEDICAZIONE DELLA CHIESA MATRICE A ROCCHETTA SANT'ANTONIO

di Antonio D'Acci

"Domenica 27 ottobre, alle ore 18,30, santa messa presieduta dal vescovo Luigi per la chiusura del Giubileo della nostra comunità." Era questo l'avviso che campeggiava sul manifesto relativo alla conclusione dell'Anno Giubilare della comunità di Rocchetta Sant'Antonio, celebrato in occasione dei 250 anni dalla erezione della Chiesa Matrice.

L'anno delle celebrazioni e dei festeggiamenti è iniziato dodici mesi fa, il 27 ottobre 2018 quando, alla presenza del vescovo Luigi Renna, del parroco don Antonio Aghilar, del presidente del Comitato per i festeggiamenti, il prof. Pasquale Bonni, e di numerosi parrocchiani, il professor Angelo Giuseppe Dibisceglia, docente di Storia della Chiesa nell'Università Pontificia Salesiana di Roma e nella Facoltà Teologica Pugliese di Bari, tenne un'interessante intervento sul contesto storico, sociale e religioso in cui nacque e si sviluppò il progetto dell'edificazione della Chiesa Madre.

Il compleanno della chiesa della "Beata Vergine Maria dell'Assunzione" è stato, infatti, la giusta occasione per realizzare una nutrita serie di iniziative finalizzate a rendere la comunità parrocchiale protagonista e partecipe di una grande festa. Dopo l'incontro inaugurale, gli appuntamenti si sono dipanati con ritmi intensi ed in ambiti diversi. Ci sono stati incontri su tematiche storiche e aspetti artistici. Non sono mancati momenti di riflessione che hanno avuto come filo conduttore argomenti a carattere pastorale: il tutto nella logica pedagogica che vuole trasformare il ricordo in una fucina per elevare ad una maggiore consapevolezza partecipativa le generazioni che vivono il presente.

Il Comitato organizzatore, che ha promosso ed animato, insieme al Vescovo e al parroco, il calendario delle iniziative, ha mostrato forte questa consapevolezza trasmissiva. Il prof. Bonni, infatti, soprattutto nei confronti delle giovani generazioni, ha più volte richiamato l'importanza della conoscenza del passato.

Cuore pulsante di questo anno di festa della chiesa di Rocchetta è stato, insieme al parroco don Antonio Aghilar, il vescovo Luigi Renna: si è speso molto, il nostro pastore, per questo evento. La sua è stata una presenza costante che ha spronato la comunità ad una crescita ecclesiale, allietata dal dono del Giubileo parrocchiale, grande momento di grazia. Molti sacerdoti della diocesi sono stati, di volta in volta, protagonisti di momenti di riflessione rivolti ai rocchettani. Non sono mancati, inoltre, spazi dedicati alla riscoperta dell'arte sacra - di cui la Chiesa Matrice di Rocchetta Sant'Antonio è particolarmente ricca, con gli interventi del dott. Francesco Di Palo e della prof.ssa Angiola Pedone - nella prospettiva, cara al nostro Vescovo, di rendere ogni strumento manufatto veicolo e testimonianza della presenza del Cristo vivo nella storia degli uomini.

Il calendario degli incontri ha seguito tre macro aree, dedicate a *Catechesi per la comunità: essere Chiesa al tempo di papa Francesco*, con gli interventi di **don Gerardo Rauseo**, direttore dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Familiare, e del **prof. Michele Illiceto**, docente di Filosofia nella Facoltà Teologica Pugliese; *Incontri culturali sulla storia e l'arte* con la presenza del vicario generale **don**

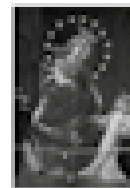
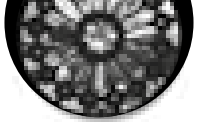
Antonio Mottola, del presidente del comitato, il **prof. Bonni**, e del **prof. Alessandro Forlè**; *Conosco la Chiesa Matrice*, tema assegnato agli **studenti della scuola media** che hanno realizzato un cortometraggio sulla Chiesa Matrice intitolato *Tutto per una ricerca...*, presentato alla città nello scorso mese di agosto.

Non sono, inoltre, mancate le celebrazioni liturgiche presiedute da **Sua Ecc. Mons. Felice di Molfetta**, vescovo emerito della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano; da **Sua Ecc. Mons. Luigi Mansi**, già sacerdote diocesano, oggi vescovo della diocesi di Andria; da **Sua Ecc. Mons. Giacomo Cirulli**, cerignolano, alla guida della diocesi di Teano-Calvi.

Un anno ricco, conclusosi domenica, 27 ottobre 2019, con la celebrazione eucaristica iniziata alle ore 18,30 e presieduta da vescovo Renna. È stata un'occasione per affidare la comunità alla protezione di Maria.

In questo anno si è fatto tanto, si sono spese tante energie, nella certezza che i frutti non tarderanno ad arrivare soprattutto se la comunità sarà capace di fare proprio il motto di sant'Ignazio di Loyola: "Fai come se tutto dipendesse da te, sapendo che tutto dipende da Dio".





75° Anniversario di Ordinazione
di Mons. Antonio Silba

Don Antonio Silba
Nato il 14 settembre 1919 a Ascoli Satriano (Fg).
Ordinato sacerdote il 24 settembre 1944.
Vescovo di Ascoli Satriano dal 1994 al 2019.
Vescovo emerito di Ascoli Satriano dal 2019.

MONS. ANTONIO SILBA: 75 anni di sacerdozio

DOPO I FESTEGGIAMENTI PER UN SECOLO DI VITA

di Rosaria Di Reda

È stato il vescovo Luigi Renna, lo scorso 15 ottobre 2019, a presiedere nella Concattedrale di Ascoli Satriano, la solenne concelebrazione iniziata alle ore 19 per il 75° anniversario di ordinazione presbiterale di mons. Antonio Silba. Nato ad Ascoli Satriano il 14 settembre 1919, dopo aver studiato nel Seminario Regionale di Benevento, il seminarista Antonio fu ordinato diacono il 24 settembre 1944 nella allora Cattedrale di Ascoli Satriano. Presbitero dal 15 ottobre 1944, ha tra gli altri ricoperto anche i seguenti incarichi: **Cancelliere Vescovile** (dal 16 gennaio 1946),

Mansionario della Cattedrale di Ascoli Satriano (dal 6 marzo 1946), **Canonico Penitenziere** (dal 19 maggio 1952), **Canonico Teologo** della Cattedrale (dal 9 marzo 1955), **Primicerio I** (dal 1° settembre 1959), **Arciprete** (dal 1° ottobre 1970), **Cantore** (dal 21 novembre 1973). È stato **Economo Spirituale** nelle chiese di San Carlo e di Santa Maria del Soccorso ad Ascoli Satriano, di Sant'Andrea e dell'Immacolata Concezione della B.V.M. a Candela. **Esaminatore Prosinodale** nel 1958, dal 1947 fu **direttore diocesano dell'Ufficio Catechistico** e **assistente della Gioventù Femminile di Azione Cattolica** nella Cattedrale di Ascoli Satriano, mentre dal 1950 ricoprì la carica di **assistente**

diocesano di Azione Cattolica. Insegnante di religione cattolica nelle scuole medie statali e di materie letterarie nel Seminario Diocesano di Ascoli Satriano, don Antonio ha legato gran parte del suo ministero alla **ricerca archivistica**, soprattutto in ambito ecclesiale, redigendo non poche ricerche sull'antichità e sulla storicità della sua città natale.

Torna il musical su DON ANTONIO PALLADINO

IN SCENA LA "VITA DI UN PRETE NUOVO"

di Giuseppe Galantino

In occasione dell'anniversario della nascita del venerabile "Don Antonio Palladino", avvenuta il 10 novembre 1881, il gruppo de "Gli amanti del Teatro" mette nuovamente in scena il musical *Don Antonio Palladino, vita di un prete nuovo*, scritto e diretto dal diac. prof. Nicola Bancone. **Voluto dal vescovo Luigi Renna per diffondere la figura del venerabile soprattutto tra le giovani generazioni, lo spettacolo, con musica, canto e ballo, racconta la breve ma intensa vita del presbitero Palladino nella Cerignola di inizi Novecento.**

Appuntamento nel Teatro "Saverio Mercadante" di Cerignola nei giorni dell'8 (in mattinata per le scuole) e del 9 (in mattinata per le scuole, in serata per tutti) novembre di quest'anno. **Il ricavato dello spettacolo sarà inviato alle missioni, in Brasile e in Africa, guidate dalla Congregazione delle Suore Domenicane del Santissimo Sacramento** che, del Palladino, ancora oggi incarnano e testimoniano l'eredità spirituale e sociale.



JOKER, il film

JOAQUIN PHOENIX STACCA
IL BIGLIETTO PER LA CANDIDATURA
AL PREMIO OSCAR

di Fabio Valentini

Da alcuni anni a questa parte si utilizza comunemente la parola "spoiler" per indicare un'anticipazione di rilevante peso sulla trama di un film o di una serie televisiva. Certo, "spoilerare" il finale ad uno spettatore non è mai un segno di rispetto nei suoi confronti, ma pian piano ci si sta dimenticando che quel che realmente conta, ancor più dei titoli di coda di un viaggio al buio in sala, è il racconto che ci viene proposto nel mezzo. **Il titolo dell'opera prodotta dalla Warner Bros. Pictures e dalla DC Films, oltre ad essere un indicatore di chi sia quel clown vestito così elegantemente in locandina, è già di per sé uno spoiler sull'epilogo del film.** Lo spettatore è consapevole che il protagonista prima o poi farà la sua comparsa sul grande schermo, preferibilmente verso il montaggio finale, nelle vesti del Joker. Lo spoiler in questo caso non rovina nulla all'esperienza visiva, anzi, ne incrementa smisuratamente l'hype. Su di un foglio bianco di sceneggiatura dove la fine è già scritta e conosciuta a tutti non rimane altro che costruire un percorso originale, mai percorso prima, e che al tempo stesso sia credibile, pur essendo incentrato sull'iconico antagonista di Batman.

Nella Gotham City degli anni '80 un giovane Arthur Fleck (Joaquin Phoenix) cerca di inseguire il sogno che coltivava sin da bambino, portare gioia e risate in una società sempre più cupa e triste. Di giorno lavora come pagliaccio, di notte, invece, tenta di sfondare maldestramente come comico

Il prof. VITO MIGNOZZI è il nuovo Preside della Facoltà Teologica Pugliese

SUCCEDE AL PROF. ANGELO PANZETTA, ALLA GUIDA DELL'ISTITUZIONE ACCADEMICA DAL 2011 AL 2019



Sac. Oronzo Marraffa
Incaricato regionale per le CS

Con il Rescritto firmato dal cardinale Giuseppe Versaldi, prefetto della Congregazione per l'Educazione Cattolica,

in data 26 agosto 2019, il prof. Vito Mignozzi è stato nominato nuovo Preside della Facoltà Teologica Pugliese per il quadriennio 2019-2022. A darne notizia è il Gran Cancelliere della stessa Facoltà, l'arcivescovo di Bari-Bitonto, Sua Ecc. Rev.ma Mons. Francesco Cacucci. Si tratta di un servizio impegnativo e significativo in una istituzione accademica importante sia per la Chiesa pugliese che per quella italiana. Il prof. Vito Mignozzi succede al prof. Angelo Panzetta, che ha guidato la Facoltà Teologica Pugliese dal 2011 al 2019.

Il prof. Vito Mignozzi è presbitero della diocesi di Castellaneta (Ta).

Ha conseguito la Licenza (2001) e il Dottorato (2005) in Teologia nella Pontificia Università Gregoriana di Roma. È professore ordinario della Facoltà Teologica Pugliese nella quale insegna Ecclesiologia e Teologia dei Sacramenti nella sede di Molfetta. Offre annualmente corsi al ciclo di Licenza in Antropologia Teologica nella medesima Facoltà su temi riguardanti il rapporto tra questioni antropologiche ed ecclesiologiche.

Dal 2005 al 2012 ha insegnato Teologia fondamentale e Antropologia Teologica nell'ISSR "Mons. Anselmo Pecci" di Matera. Dal gennaio 2016 è direttore

dell'Istituto Teologico Pugliese "Regina Apuliae" di Molfetta. Dal 2009 è direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano e dal 2018 è incaricato per la Commissione della Dottrina della Fede, Annuncio e Catechesi della Regione Ecclesiastica Pugliese. È vicepresidente dell'Associazione Teologica Italiana.

Le sue pubblicazioni più recenti sono il *Commentario al decreto conciliare Apostolicam actuositatem* per le Edizioni Dehoniane di Bologna nel 2018 e il manuale di *Ecclesiologia* pubblicato, con la stessa casa editrice, nel 2019.

di cabaret. In una comunità sommersa di rifiuti, in cui il gap tra la classe aristocratica-borghese e quella più povera si fa sempre più evidente e dove i servizi sociali si vedono costretti a dover operare una spending review alle proprie prestazioni, la crescente tensione sociale sarà terreno fertile affinché Arthur esca dalla prigione mentale in cui sente di essere stato rinchiuso dalla gente cosiddetta "normale".

Vincitrice del Leone d'Oro per Miglor Film all'ultima Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, la pellicola diretta da Todd Phillips è riuscita a mettere d'accordo tutti, i lettori dei fumetti - la terra natale del Joker -, i fan dei cinecomic, coloro che criticano questo genere di produzioni e persino i nostalgici del premio Oscar Heath Ledger, il compianto attore che per lo stesso ruolo riuscì meritatamente a vincere l'ambita statuetta. Regia, fotografia (Lawrence Sher) e colonna sonora (Hildur Guðnadóttir) sono i pilastri portanti del comparto tecnico di *Joker*, ma è indubitabile che il successo della pellicola è direttamente proporzionale alla capacità artistica del talentuoso Joaquin Phoenix (*Her*, *Maria Maddalena*), conosciuto ai più per aver impersonato l'imperatore Commodo ne *Il Gladiatore*. Per l'occasione, l'attore ha seguito un rigido regime alimentare che lo ha portato a perdere più di venti chili, una scelta non solo visivamente d'impatto per lo spettatore ma resa necessaria dalla visione del regista che richiedeva una interpretazione che coinvolgesse, oltre alle espressioni facciali, tutto il resto del corpo.

Proprio come le fasi del ciclo vitale di una farfalla, la sceneggiatura scritta da Phillips e Scott Silver ci accompagna durante la discesa all'inferno di Arthur. Ogni giorno lo si vede salire e scendere una lunga scalinata con un passo appesantito, spalle curve, come se stesse trascinando un pesante fardello; il sistema scarta la gente problematica come lui, il resto della comunità considera il suo disagio e i suoi disturbi come una malattia contagiosa da cui tenersi lontani ed infine persino i suoi idoli cadranno inesorabilmente dal piedistallo su cui Arthur li ha posti come punti fermi della propria esistenza. È in quel momento che la premessa del titolo prenderà il posto dell'ultimo briciolo di umanità del protagonista, ponendo lo

spettatore in una situazione di disagio, a metà tra l'empatia verso il suo vissuto e la ferma posizione di contrarietà ad una scelta antisistema abbracciata da Arthur.

Joker ci mette di fronte ad una cruda realtà, la presa di consapevolezza che ciascuno di noi è sì frutto della propria libera autodeterminazione, ma in special modo è l'elaborato del percorso di crescita dei propri affetti e del resto della comunità che ci circonda. Laddove i parametri e i valori delle diverse fasi esistenziali vengono alterati, le potenzialità che un bruco possa diventare farfalla finiranno inevitabilmente per assottigliarsi.





CALENDARIO PASTORALE NOVEMBRE 2019

1 venerdì - TUTTI I SANTI

Giornata della santificazione universale

ore 11 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella parrocchia di Santa Maria del Principio in San Leone (Ordona)

2 sabato - COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

ore 9,30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Cimitero (Ascoli Satriano)

ore 11,30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Cimitero (Cerignola)

ore 16 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Cimitero (Orta Nova)

3 domenica - XXXI Dom. del T. O.

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di *Avvenire*/mensile *Segni dei tempi*
ore 9 / Assemblea Diocesana dell'Azione Cattolica nella chiesa parrocchiale dello Spirito Santo e S. Messa presieduta dal Vescovo (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella parrocchia B.V.M. Assunta e inaugura l'oratorio (Cerignola)

4 lunedì

ore 16 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Cimitero (Stornarella)

ore 18 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di San Carlo Vescovo (Ascoli Satriano)

5 martedì

Esami di idoneità IRC

ore 11 / Il Vescovo incontra le comunità religiose maschili in Episcopio

ore 16 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Cimitero (Stornarella)

ore 19 / Il Vescovo presiede la celebrazione eucaristica in Cattedrale per i Vescovi e i sacerdoti defunti

ore 20 / Il Vescovo incontra il MEIC presso il salone della Curia vescovile (Cerignola)

7 giovedì

ore 16 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Cimitero (Carapelle)

ore 19,30 / Consiglio Pastorale Diocesano presso i locali della Curia Vescovile (Cerignola)

8 venerdì

ore 9,30 / Il Vescovo guida l'incontro di formazione per il clero giovane nel Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 16 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella Cimitero (Ordona)

ore 20 / Il Vescovo guida la Scuola della Parola per i giovani presso il Seminario Vescovile (Cerignola)

9 sabato

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la Giornata del Ringraziamento in Loc. Farascuso (Candela)

10 domenica - XXXII Dom. del T. O.

Il Vescovo guida il pellegrinaggio delle famiglie della diocesi a Castelpetroso (Is) Pastorale Giovanile - Visita comunità parrocchie (Candela)

ore 10 / Celebrazione della 69a Giornata del Ringraziamento a Borgo Libertà (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'eucaristia per il 138° anniversario della nascita del venerabile "Don Antonio Palladino" nella chiesa parrocchiale di San Domenico (Cerignola)

11 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

13 mercoledì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cerignola)

14 giovedì

ore 11 / Il Vescovo partecipa all'inaugurazione dell'Anno Accademico della Facoltà Teologica a Bari

ore 17,30 / Il Vescovo incontra i ragazzi del catechismo della parrocchia dei SS. Cuori in pellegrinaggio in Cattedrale (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo incontra i membri della Commissione Diocesana Beni Culturali presso i locali della curia vescovile (Cerignola)

15 venerdì

ore 9,30 / Ritiro del clero diocesano nel Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 20 / Il Vescovo incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale della chiesa di Sant'Antonio da Padova (Cerignola)

16 sabato

ore 16 / Scuola di Formazione Socio Politica "Giorgio La Pira" nel Salone "Giovanni Paolo II" dell'Episcopio (Cerignola)

ore 16,30 / Pastorale Familiare - Il Vescovo presiede la Formazione degli Operatori sulle linee guida dei nubendi nella chiesa parrocchiale della B.V.M. Addolorata (Orta Nova)

ore 17 / Pastorale Vocazionale - Gruppo "Se vuoi" nel Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 17 / Formazione Caritas parrocchiali nel salone del Seminario Vescovile (Cerignola)

17 domenica - XXXIII Dom. del T. O.

3ª Giornata dei Poveri

Pastorale Giovanile - Visita comunità parrocchiale (SS. Crocifisso - Orta Nova)

ore 9 / Ritiro per le religiose presso l'Istituto Figlie di Maria Ausiliatrice (Cerignola)

ore 11 / Il Vescovo celebra l'Eucaristia per la festa del CIAO nel 50° dell'ACR presso la parrocchia San Domenico (Cerignola)

ore 18,30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia presso la comunità parrocchiale della B.V.M. della Stella (Stornarella)

18 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

ore 19,30-20,30 / Il Vescovo incontra il Consiglio pastorale parrocchiale della comunità parrocchiale di Rocchetta Sant'Antonio

ore 20 / Incontro di Equipe di pastorale Vocazionale presso i locali della Curia Vescovile (Cerignola)

19 martedì

ore 20 / Il Vescovo incontra il MEIC presso il Salone Giovanni Paolo II - Curia Vescovile (Cerignola)

20 mercoledì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Cerignola)

21 giovedì

USMI - Giornata delle claustrali

ore 19 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa della Madonna del Soccorso (Ascoli Satriano)

22 venerdì

ore 9,30 / Incontro dei Diaconi permanenti presso i locali della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 10 / Il Vescovo incontra gli assistenti parrocchiali di AC in Episcopio

ore 16 / Incontro con il Consiglio di Affari Economici presso i locali della Curia vescovile (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo presiede la liturgia per l'intonizzazione del Crocifisso nella parrocchia di S. Francesco d'Assisi (Cerignola)

23 sabato

ore 16 / Scuola di Formazione Socio Politica "Giorgio La Pira" nel Salone "Giovanni Paolo II" dell'Episcopio (Cerignola)

ore 19 / Pastorale Familiare - Incontro mensile con separati/divorziati nel Seminario Vescovile (Cerignola)

ore 19 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale della Purificazione della B.V.M. per la festa di San Clemente (Candela)

24 domenica - NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO

Giornata di sensibilizzazione per il sostentamento del clero.

Conclusione dell'Anno Giubilare del Bicentenario della Diocesi di Cerignola (Cattedrale)

ore 10,30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa parrocchiale di Cristo Re

ore 12 / Il Vescovo celebra l'eucaristia nella chiesa della Pia Opera del Buon Consiglio per la Giornata del Povero (Cerignola)

ore 19 / Solenne concelebrazione per la chiusura del bicentenario della Diocesi di Cerignola (1819-2019), presieduta da Sua Ecc. Mons. Vincenzo Pelvi, Metropolita di Capitanata e Arcivescovo di Foggia-Bovino in Cattedrale (**chiese chiuse in tutta la Diocesi**)

25-28

Il Vescovo guida il corso di esercizi spirituali per il clero della Diocesi di Mileto-Tropea (Tropea)

25 lunedì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

ore 19-20 / Pastorale Liturgica - Incontro di formazione Vicaria di Cerignola presso il Seminario vescovile

26 martedì

ore 19-20 / Pastorale Liturgica - Incontro di formazione Vicaria di Orta Nova presso la parrocchia della B.V.M. dell'Altomare

27-30

Formazione permanente per il clero giovane - Esercizi spirituali (Serracapriola)

27 mercoledì

ore 16,30 / Scuola di Formazione Teologica per Operatori Pastoralisti (Orta Nova)

29 venerdì

Il Vescovo partecipa al Convegno del MEIC-AC su *Unione Europea, stati laici e democratici e flussi migratori* (Bisceglie)

30 sabato

ore 10 / Il Vescovo guida la riunione dei Direttori degli Uffici di Curia nei locali della Curia Vescovile (Cerignola)

ore 16-18 / Azione Cattolica Diocesana: ritiro spirituale per adulti e giovani presso la parrocchia di San Domenico (Cerignola)

ore 19,30 / Il Vescovo celebra l'eucaristia per la festa di Sant'Andrea Apostolo in località Farascuso (Candela)

**Segni
dei
tempi**

Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno IV - n° 2 / novembre 2019

**Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali**

Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. 0883.544843 - ANDRIA
Di questo numero sono state stampate 1000 copie.
Chiuso in tipografia il 30 ottobre 2019.